

Adunanza del 4 dicembre 1912

Sono presenti: Il Presidente Stingham, il Vice Presidente Magabli, i Consiglieri Anacker, Beneduce, Clerici, Guerra, Piretti, Rasmimi e Virardo e il Direttore Geniale de' Ricci

Il Presidente riferisce ai colleghi di essere stato informato che i membri del Consiglio d'Amministrazione della «Fondiana» sono disposti ad accettare, per compenso della cessione del portafoglio, la nostra offerta di sei milioni e mezzo, nella intesa che la cifra potrà salire a sei milioni e cinquecento mila lire col compenso per la tassa di bollo sui titoli esteri e per le spese contrattuali. Da parte sua egli ha scritto al Senatore Mangili una lettera, di cui dà lettura, e che traduce esattamente la intesa sulla quale si sciolse l'ultima adunanza del Consiglio.

Il Consiglio prende atto, ringraziando, e compiacendosi per il valido aiuto che le pratiche personali del Presidente danno alla conveniente soluzione di queste importanti e delicate trattative con la «Fondiana»

Il Consigliere Beneduce riferisce sulle trattative per la cessione del portafoglio della Società «Lea Montuori Italiana» le condizioni della quale sono già note al

Consiglio. La Società si costituì nel 1902 con un capitale di garanzia fornito dalla Banca di Assicurazioni diverse.

L'organizzazione era costruttiva; le spese d'impianto assorbirono gran parte del capitale raccolto, e le spese di amministrazione sorpassarono di molto, in parecchi esercizi, l'ammontare dei premi riscossi. Dopo il 1905, mutata la Direzione, si è conseguito qualche miglioramento.

Il portafoglio è bene assortito, ed ammonta a circa 14 milioni di capitale assicurato, raccolto con tariffe piuttosto basse, che per alcuni tipi di assicurazione sono inferiori anche ai premi sufficienti. Le riserve matematiche sono quasi tutte costituite da titoli del debito pubblico, oltre 400 mila lire di depositi in conto corrente presso il Banco di Roma.

Il prof. Beneduce espone cifre e considerazioni per dimostrare come l'assunzione di questo portafoglio non dia sicurezza di beneficio apprezzabile; ma esprime l'avisio che, riducendo le spese di gestione per i premi futuri, l'Istituto può essere certo di non andare incontro a perdite effettive. Considerata dal punto di vista delle intenzioni degli assicurati, l'assunzione si presenta come un atto di tutela della previdenza, perché qualora l'Istituto Nazionale la rifiutasse, gli assicurati sarebbero lasciati in serio pericolo di perdere l'intero capitale.



del loro contratto.

Il Presidente, dopo avere riassunto le considerazioni del Consigliere Beneduce, esprime che le ragioni di opportunità sono nel caso onde trattarsi con prevalenti; da indurlo nella persuasione che convenga accettare la cessione di questo portafoglio per quanto meno favorevole all'Istituto.

Il Consiglio, appressando le considerazioni del Presidente e del relatore, astenutisi dalla votazione il vice Presidente Magaldi ed i Consiglieri Anacleto e Beneduce per la loro qualità di negoziatori, delibera a voti unanimi l'assunzione, da parte dello Istituto Nazionale, del portafoglio della Mutua Italiana, autorizzando la stipulazione del relativo contratto.

Il Direttore Generale riferisce che per le operazioni di consegna dipendenti dalla cessione del portafoglio della New York fu prima inviato a Parigi il ragioniere Udeschi, ed ora trovano a Roma i rappresentanti della Società. Trattasi di operazioni lunghe e minute, e il dare ordine alla massa copiosa di documenti che vi vengono consegnati richiede parecchio tempo. In vista di ciò, egli ha ritenuto opportuno di disporre che sia dilazionata fino al mese di marzo il termine entro il quale dovrebbero essere ultimati le consegne dei portafogli delle altre Società occidentali.

Inf

Le quali frattanto potranno continuare gli incassi per conto delle Istituzioni Nazionali. Quanto al servizio di riscossione, che per la New York era fatto dalla Banca Commerciale, il Direttore Generale propone che esso sia affidato alla Banca d'Italia.

Il Presidente annuisce, ed avverte che darà le opportune disposizioni al competente capo di servizio, ed ha Banca perché prenda con l'Istituto gli accordi opportuni.

Ha di nuovo la parola il Consigliere Beneduce per riferire sulle trattative con la società, l'Italiano, per la cessione del suo portafoglio, concluse in un compromesso da tradursi in atto definitivo dopo la ratifica del Consiglio.

Il portafoglio ammonta a 10 milioni di capitale assicurato, raccolti con una buona selezione di rischi. Le riserve, al 31 dicembre 1910, salivano a L. 592 mila, e sono tutte costituite da titoli del debito pubblico Italiano, no, per i quali si è convenuta la valutazione alla pari. Il compenso di cessione, accettato dalla Società, è stato offerto nella solita misura di una somma pari al 4 1/2 per cento del capitale assicurato, depurato dalle riserve assicurazioni e delle riserve matematiche. Trattasi di un portafoglio giovane, perché dato soltanto dal 1905, e sia

5

per le tariffe, quasi tutte elevate, sia per l'età degli assicurati, sia finalmente per le tavole di mortalità usate per il calcolo delle riserve, che sono quelle della popolazione generale Italiana 1901 per le assicurazioni in caso di morte, e quella dei rentiers français per le assicurazioni in caso di vita; il Consigliere Beneduce crede si possa fare assegnamento che della gestione di questo portafoglio l'Istituto ritrarra un conveniente margine di profitto. Da quindi lettura del compromesso, che qui di seguito si trascrive:

Convenzione

per la cessione del portafoglio della Compagnia Anonima di Assicurazioni l'Italiano, rappresentata dai Signori
all'uopo autorizzati

doj

a favore

dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, rappresentato dai Signori Comm. Vincenzo Magaldi Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione, dall'Avv. Comm. Rospere Anacleto e Prof. Alberto Beneduce Consiglieri di Amministrazione all'uopo autorizzati.

Si promette:

Che la legge 4 aprile 1912, n. 305 avocando allo Stato in regime di monopolio le assicurazioni sulla durata della

vita umana nel Regno d'Italia, ha concesso un periodo transitorio decennale per le imprese esercenti che, previa autorizzazione governativa, vorranno ancora continuare le loro operazioni; e alle imprese che non preferissero di valersi del periodo transitorio ha accordato il diritto di trasferire all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il proprio portafoglio, a condizioni dalla legge stesse indicate.

Che la Società L'Italiana, in esecuzione della nuova legge ha avviato trattative per la cessione del proprio portafoglio; che tali trattative sono state condotte a buon fine in Roma e concretate nel presente compromesso, il quale sarà tradotto in contratto definitivo dopo la necessaria ratifica del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ai sensi degli articoli 8 e 28 della legge 4 aprile 1912;

Art. 1°

La Società L'Italiana, col presente compromesso s'impegna di cedere all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni col presente compromesso accetta sotto l'approvazione del suo Consiglio di Amministrazione il totale delle polizze di assicurazioni sulla durata della vita umana, emesse in Italia dalla Società e in vigore al 31 dicembre 1912.

72

Art. 2^o

La Società verserà all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nei modi e termini di cui nei successivi articoli l'importo corrispondente alle riserve matematiche dei contratti ceduti calcolate col metodo dei premi puri sulla base della tavola = S.I. (tavola di mortalità della popolazione italiana 1901) per le assicurazioni in caso di morte e della tavola R. I. per le assicurazioni in caso di vita, e sulla base del tasso del 3 $\frac{1}{2}$ %, secondo il conforme procedimento di calcolo indicato nella dichiarazione presentata al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio in adempimento dell'Art. 27 della legge 4 aprile 1912.

Dall'ammontare delle riserve sopra indicate si dettarà una somma pari al 4 $\frac{1}{2}$ % della differenza fra i capitoli assicurati, dedotte le riassicurazioni, e l'ammontare delle riserve matematiche calcolate al 31 dicembre 1912. Tale detrazione è dall'Istituto Nazionale corrisposta per compensare la Compagnia cedente delle spese di acquisizione non ancora ammortizzate sparse la giovane età del portafoglio ceduto e per la rimanente parte in compenso del valore netto dei caricamenti che gravano i premi dei contratti ceduti sulla Compagnia all'Istituto Nazionale.

A partire dal 1^o gennaio 1913 l'amministrazione del portafoglio della Compagnia "L'Italiana" deve consistere, rarsi come fatta per conto dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

razioni dichiarandosi la Società sopra indicate contabile
fino al giorno della consegna dei libri, dell'archivio e di tutto
quanto altro concerne gli affari stipulati dalla Compagnia.

Art. 3°

In conseguenza della presente cessione, l'Istituto Na-
zionale delle Assicurazioni rimarrà sostituito alla So-
cietà cedente in tutti i suoi rapporti con gli assicurati, di-
pendenti dai contratti ceduti, e il medesimo Istituto si
impegna, non appena il presente compromesso sarà
trascritto in contratto definitivo e quest'ultimo sarà appro-
vato dal suo Consiglio di Amministrazione, di dare no-
tizia ad ogni assicurato che l'Istituto ha assunto il por-
tafoglio della Società e che si è sostituito alla stessa in tut-
ti i futuri rapporti in relazione alle polizze.

Art. 4°

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni accetta di
sostituirsi alla Compagnia cedente nei suoi rapporti di cre-
dito verso gli assicurati per prestiti concessi sulle polizze.

L'Istituto per effetto della sostituzione sopra indica-
ta si obbliga di rimborsare all'Compagnia cedente all'atto
del regolamento dei rapporti di debito e credito risultanti dai
contratti definitivi, l'ammontare dei prestiti che avrà per
risultare dall'elenco delle polizze e dei registri dell'Impre-

sa cedente.

Art. 5°

La data di consegna degli atti, libri, corrispondenza con gli assicurati, ecc. relativamente alle polizze del portafoglio cedute all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sarà fissata e determinata nel contratto definitivo.

Art. 6°

Per i contratti di assicurazioni che potranno essere proposti alla Compagnia "L'Italiana" dalla data del presente compromesso sino al 31 dicembre 1912, la Società si obbliga di non emettere le relative polizze a non previo benestare del Direttore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; al quale dovranno essere trasmessi tutti i documenti raccolti dalla Compagnia per la stipulazione del contratto.

107

Art. 7°

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni accetta in conto spettivo della somma da versarsi dalla Società per il portafoglio ceduto, i titoli dello Stato e garantiti dallo Stato depositati dalla Società presso la Cassa Depositi e Prestiti in adempimento dell'obbligo prescritto dall'articolo 145 del Codice di Commercio, commendandosi fra le parti col presente compromesso che la valutazione dei titoli così consegnati dovrà essere fatta alla



pari.

L' eccedenza sarà dalla Società corrisposta in specie.

Art. 8°

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, promette di accordare la preferenza, nell'assunzione del proprio personale, agli impiegati amministrativi e contabili che si trovano al servizio della Compagnia « L'Italiana » e ciò compatibilmente ai bisogni dell'Istituto Nazionale. Se e salvo sempre il giudizio di convenienza e di idoneità spettanti al suo Consiglio di Amministrazione. In nessun caso però incomberà all'Istituto alcuna responsabilità per l'eventuale licenziamento del personale sopra indicati, posteriormente alla data della cessione.

Il presente compromesso viene sottoscritto dalle parti sopra menzionate e sarà tradotto in contratto definitivo dopo che esso sarà stato approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale.


Il Consiglio, astenendosi dalla votazione il Vice Presidente Magalotti ed i Consiglieri Anselmo e Beneduce per la loro qualità di negozianti, ratifica a voti unanimi il compromesso per la cessione del portafoglio della Società « L'Italiana » ed autorizza la stipulazione dell'atto definitivo.



Il Consigliere Guerra presente al Consiglio ha relazione dei Consiglieri revisori dei conti, che qui di seguito si trascrive:

I sottoscritti Consiglieri revisori dei conti, esaminati gli atti relativi alle spese sostenute dalla Direzione Generale dell'Istituto durante il mese di ottobre 1912, hanno riconosciuto che le spese stesse hanno regolare giustificazione, e ne propongono, quindi, al Consiglio l'approvazione nella somma complessiva di lire 55986,32.

Quanto alle spese di cui nel documento N. 13, di L. 1344,40, incontrata per acquisto di case ed altri oggetti necessari per lo sgombero di alcuni locali del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, spese giustificate da n. 11 ricevute rilasciate dai fornitori al Ministero predetto, i sottoscritti fanno voto che si chieda il rimborso al ripetuto Ministero, al quale spetta di sostenere l'onore per lo sgombero dei propri locali.

Dr. 

Roma, 4 dicembre 1912

firmati:
U. Clerici
F. Guerra
P. Anacleto



Il Consiglio prende atto, approvando le spese sostenute dalla Direzione Generale durante il mese di ottobre 1912 nella somma complessiva di lire 55.986,32; nella intesa che la Direzione Generale farà presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio le pratiche suggerite dai consiglieri recanti:

Il Direttore Generale ed il Consigliere Bonedducci riferiscono l'esito delle audizioni per il conferimento della Agenzia di Napoli; per la quale sono richieste la cauzione di 100 mila lire, e la produzione minima, non male annua di otto milioni. Delle nove ditte ammesse dal Consiglio, non si sono presentati l'avvocato Antonio Stordani ed il signor Giuseppe Maglietta.

Il Sig. P. Alvaro, sul conto del quale si avevano ottime informazioni, ha fatto l'offerta di un minimo annuo di produzione di soli 5 milioni.

Il Sig. Carlo Cilento ha offerto di raggiungere la produzione minima di 4 milioni e mezzo per primo anno, 6 per il secondo, 8 per il terzo, ed 8 e un quarto per il quarto.

L'avvocato Ugo De Leone non ha fatto offerte concrete, e nel corso delle conferenze ha lasciato la impressione di non offrire sufficienti garanzie di una buona organizzazione.

La ditta Carlo Cutolo e C. ha offerto di conseguire la produzione minima di 6 milioni per il primo e il secondo anno, e 7 milioni per il terzo e il quarto.

Il cas. Ugo Mosca ha offerto la produzione di 7 milioni per ciascun anno.

La Ditta Velusi Andrea e Di Luca Michele, s.p. appoggiata alla Banca Stato-Argentina sulla quale si sono avute informazioni non rassicuranti, ha offerto di raggiungere 6 milioni di produzione nel primo anno, 7 nel secondo ed 8 nel terzo e nel quarto.

La stessa offerta è stata fatta dal cas. Eduardo Cajaniello, il quale però presenta il vantaggio di essersi unito con un gruppo di valenti assicuratori, provenienti quasi tutti dalle Assicurazioni Generali di Venezia. Egli ha domandato che la provvigione d'incasso sia stabilita nella misura del 2%, mentre in rapporto al portafoglio preesistente essa dovrebbe essere minore; e che il premio di rapport sia accordato in misura del 10% sulla produzione eccedente i 7 milioni, mentre esso spettarebbe sulla produzione eccedente gli 8 milioni, e nella misura del 5% fino ad un quinto di tale eccedenza.

drj

Il Direttore Generale ed il Consigliere Beneduce propongono l'accettazione della offerta Cajaniello, a condizione che il rapport sia accordato nella misura



del 5 per cento.

Il Consiglio approva.

Su proposta del Direttore Generale il Consiglio delibera di conferire al Conte Carlo Carafa il grado di Ispettore Compartimentale, con lo stipendio annuo di lorde lire 9.000.

Dopo di che il Presidente toglie la seduta.

Il Presidente del Consiglio

Imperio

Il Direttore Generale

C. Scaccia

Il Consigliere Segretario

G. Dojmini, estensore.